Antonianum XCVI (2021) 319-327

LAUDATIO

Preambolo

Il Patriarca Ecumenico Bartolomeo I di Costantinopoli è tra le prime figure che si fa incontro al lettore dell'Enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco. Inserita subito dopo i riferimenti ai Pontefici più recenti (nn. 3-6), la riflessione del Patriarca Ecumenico dimostra una profonda sintonia con il Magistero petrino, a conferma di un'intensa sororità ecumenica tra le due Chiese di Oriente e Occidente. In occasione del loro viaggio in Terra Santa nel 2014, Bartolomeo e Francesco, insieme, avevano firmato un doppio accorato appello alla riconciliazione ecclesiale e alla custodia amorosa del creato: «Il futuro della famiglia umana dipende anche da come sapremo custodire, in modo saggio ed amorevole, con giustizia ed equità, il dono della creazione affidatoci da Dio»[1]. La stessa sintonia caratterizza anche la lettera di indizione della Giornata Mondiale per il Creato, del 7 agosto 2015, che Francesco dichiara di aver istituito proprio a partire da un suggerimento del Metropolita Ioannis di Pergamo (Zizioulas), lasciando così intuire l'identità del vero ispiratore dell'iniziativa, ovvero il Patriarca Ecumenico Bartolomeo.

Il Magistero di Papa Francesco sull'ecologia integrale, d'altra parte, non poteva trovare migliore e più sicuro riferimento che nel Patriarca di Costantinopoli. Questi, infatti, fin dal 1991 aveva profuso il suo impegno sul tema del creato, mediante una ricca serie di iniziative, tra le quali si ricordano gli annuali messaggi del primo settembre, inizio dell'anno liturgico, dedicati alla giornata di preghiera a favore della protezione dell'ambiente. Non sorprende, perciò, che nella stessa *Laudato si'*, la figura del Patriarca Ecumenico sia additata ad esempio particolarmente significativo (*praestans exemplum*), proprio a motivo della sua accorata

[1] Patriarca Ecumenico Bartolomeo I - Papa Francesco, *Dichiarazione congiunta*, Jerusalem, 25 maggio 2014.

preoccupazione per la crisi ambientale e, ancor di più, per la sua profonda riflessione sul tema ecologico. Papa Francesco richiama, infatti, ampi riferimenti del suo pensiero, con rimandi espliciti a diversi suoi interventi[2] e, soprattutto, indicando in lui una vera e propria fonte di ispirazione.

Profilo biografico

Nato il 29 febbraio del 1940 nel villaggio rurale di Hagioi Theodoroi nell'isola di Imvro, da Chrìstos e Meropi Archondònis – in un contesto di sobria laboriosità – viene battezzato col nome di Dimitrios. Fin dall'infanzia partecipa attivamente alla vita ecclesiale, animando con il canto le celebrazioni liturgiche e prestando la sua opera in diversi servizi parrocchiali. L'allora Metropolita di Imvro, Melitone (che diverrà poi un punto di riferimento per l'intero Patriarcato ecumenico), ne riconosce il grande potenziale intellettuale e spirituale e ne sostiene gli studi, prima al liceo Zogràfeion di Istanbul, poi alla scuola Panagia, quindi presso il rinomato seminario di Halki, dove il futuro Patriarca Ecumenico compie il *curriculum* per la formazione sacerdotale. Nel medesimo seminario, egli consegue la licenza in teologia nel 1963, per poi diventarne direttore, nel 1968.

Allo stesso Melitone si deve il suo incontro prima con il Patriarca Ecumenico Atenagora – l'uomo che assieme a Paolo VI avrà il coraggio di procedere alla revoca delle scomuniche del 1054 tra ortodossi e cattolici – e poi con il suo successore Dimitrios, del quale sarà assistente personale per ben diciotto anni. A questi incarichi ne seguiranno altri più prestigiosi, fino a presiedere la sede di Calcedonia, nel 1990 e, appena un anno dopo, nel 1991, a succedere allo stesso Dimitrios, nel ruolo di Patriarca Ecumenico di Costantinopoli.

A caratterizzare in modo preponderante il *curriculum* di Bartolomeo è indubbiamente la dimensione ecumenica. Determinante è il periodo degli studi, compiuti a Roma presso il Pontificio Istituto Orientale, proprio durante il Concilio Ecumenico Vaticano II: l'incontro con grandi

[2] Il *Messaggio per la Giornata di preghiera per la salvaguardia del creato*, del 1° settembre 2012; il *Discorso a Santa Barbara*, California, dell'8 novembre 1997; la *Conferenza al Monastero di Utstein*, Norvegia, del 23 giugno 2003; il Discorso *Global Responsibility and Ecological Sustainability: Closing Remarks*, al I Vertice di Halki, Istanbul, del 20 giugno 2012.

figure dell'ecumenismo cattolico e protestante; il coinvolgimento negli intensi dibattiti che prepareranno l'avvio di un "dialogo della carità" tra cattolici ed ortodossi; il successivo coinvolgimento nella Commissione mista internazionale per il dialogo teologico tra la Chiesa cattolica e le Chiese ortodosse orientali; l'impegno nel confronto multilaterale, condotto nel Consiglio Ecumenico delle Chiese e nella Commissione Fede e Costituzione. Alla presidenza di quest'ultima, proprio mentre si stava elaborando uno dei testi più importanti – su *Battesimo, Eucaristia e Ministero* – il suo contributo è stato costantemente costruttivo. Anche nelle fasi più difficili, come durante la III Assemblea Ecumenica Europea di Sibiu, del 2007, egli ha sempre incoraggiato la ricerca di una comunione sperata e attivamente perseguita.

L'attenzione internazionale verso il Patriarca Ecumenico si è però animata soprattutto in occasione dei suoi interventi sui temi ambientali: la decisione di riprendere l'annuale messaggio per la cura del creato è solo una dimensione di un impegno continuativo che si tradurrà in numerosi incontri e convegni, quali, ad esempio, la dichiarazione comune siglata nel 2002 con San Giovanni Paolo II, in videoconferenza tra Venezia e Roma. È proprio nel solco di queste iniziative che affiora la sintonia tutta particolare con Francesco, evidente già in occasione della Messa inaugurale, cui Bartolomeo decide spontaneamente di presenziare, colpito fin dai primi passi dal suo stile di esercizio del ministero. La vicinanza tra Francesco e Bartolomeo troverà poi nuovo impulso in occasione della visita condivisa al campo profughi di Lesvos, nell'aprile 2016 e in quella alla comunità copta egiziana, afflitta dalla violenza.

Sono tuttavia i temi ambientali a costituire l'ambito privilegiato di dialogo e di condivisione, come conferma anche la pubblicazione realizzata alla fine del 2015[3], per raccogliere i testi del Patriarca successivi alla *Laudato si'*[4]. L'Enciclica di "Francesco di Roma" offre, infatti, ulteriore

---

[3] Bartholomeos I, *Nostra madre terra*, Qiqajon, Magnano 2015.

[4] In tal senso, ad esempio, *Grazia cosmica, umile preghiera. La visione ecologica del Patriarca Ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I*, J. Chryssavgis cur., Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 2007. Per collocare il pensiero di Bartolomeo nel dibattito sulla crisi ecologica nel mondo ortodosso si vedano anche *Toward an Ecology of Transfiguration. Orthodox Christian Perspectives on Environment, Nature and Creation*, J. Chryssavgis - B. V. Foltz cur., Fordham University Press, New York 2013; *L'uomo custode del creato. Atti del XX Convegno Ecumenico Internazionale di spiritualità ortodossa*,

stimolo al Patriarca di Costantinopoli. Lo evidenzia, ad esempio, il saggio *Ecologia, economia ed ecumenismo: l'enciclica* Laudato si'[5], pubblicato originariamente sulla rivista *The Time* il 18 giugno 2015, che sottolinea come già i seminari organizzati dal Patriarcato Ecumenico tra il 1994 e il 1998 sull'isola di Halki accentuassero la

> stretta connessione che esiste tra ecologia ed economia. Entrambi i termini condividono la radice greca di oíkos, che significa "casa". Non è stata quindi per noi una sorpresa che il nostro amato fratello Francesco di Roma abbia voluto aprire la sua enciclica, che viene resa pubblica oggi presso l'Aula nuova del Sinodo in Vaticano, con il riferimento alla creazione di Dio come alla nostra casa comune[6].

Il pensiero di Bartolomeo I

Bartolomeo I è dunque figura emblematica per la questione ambientale, per l'ecologia integrale che rappresenta una priorità alquanto attuale nei Pontifici Atenei Romani e che lo è *a fortiori* per l'Università Antonianum dove ci troviamo oggi per questa importante occasione. Ed è figura emblematica per la questione ambientale da lungo tempo – almeno dalla metà degli anni Novanta del secolo scorso.

Il conferimento del Dottorato *Honoris Causa* in Filosofia da parte di questa Pontificia Università Antonianum a Bartolomeo I, Patriarca Ecumenico di Costantinopoli, non è, però, soltanto un riconoscimento alla sua biografia emblematica. E neppure soltanto alla sua vicinanza intellettuale e spirituale col Santo Padre Francesco. Sussistono anche chiare ragioni accademiche, fondate sullo sviluppo del pensiero del Patriarca Ecumenico, nonché sulla risonanza che questo ha avuto e ha nella cultura contemporanea. Tra i tanti scritti del Patriarca Ecumenico, conviene in questa sede menzionare almeno il volume *Nostra madre terra*, che rac-

---

L. D'Ayala Valva - L. Cremaschi - A. Mainardi cur., Qiqajon, Magnano 2013; *Greening the Orthodox Parish. A Handbook for Christian Ecological Practice*, F. W. Krueger cur., The Orthodx Fellowship of Transfiguration, Santa Rosa 2012. Sempre importante, poi, la lettura di I. Zizioulas, *Il creato come eucaristia. Approccio teologico al problema dell'ecologia*, Qiqajon, Magnano 1984.

[5] Bartholomeos I, *Nostra madre terra*, p. 97-102.

[6] Bartholomeos I, *Nostra madre terra*, p. 97.

coglie alcune delle pagine più significative della "dottrina ecologica" di Bartolomeo I, dato alle stampe nel 2015, e l'altra successiva opera – *Una casa chiamata Terra* – del 2016, che contiene riflessioni e spunti sui quali è opportuno indugiare.

Nel richiamare alcuni elementi del pensiero di Bartolomeo I che circostanziano l'occasione nella quale ci troviamo, sembra opportuno partire "dal principio", vale a dire dal fatto che anche il Patriarca Ecumenico lascia scaturire il dovere di cura per la casa comune dalla fede nella creazione:

> il mondo, in quanto creato da Dio [...] è creazione e dono di Dio per l'uomo, "affinché egli lo lavori e lo custodisca" (Gen 2,15), ma in nessun caso esso è proprietà dell'uomo. L'uomo è "economo" (*oikonómos*) e amministratore della creazione, e non ha il diritto di utilizzarla come crede, a maggior ragione di distruggerla[7].

Per Bartolomeo I, la fede nella creazione stimola addirittura il processo ecumenico, costituisce cioè un ulteriore elemento comune, oltre quelli di natura dottrinale. La terra che abitiamo, la nostra casa comune, come egli ha sottolineato nel suo saggio su *Ecologia, economia ed ecumenismo*, è infatti l'abitazione che condividiamo, nonostante le differenze generate dai singoli percorsi storici e culturali:

> La verità è che, al di sopra di ogni differenza dottrinale che può caratterizzare le varie confessioni cristiane e al di là di ogni divergenza religiosa che può separare le varie comunità di fede, la terra ci unisce in maniera unica e straordinaria. Tutti noi in definitiva condividiamo la terra che sta sotto i nostri piedi e respiriamo la stessa aria dell'atmosfera del nostro pianeta[8].

Proprio da questa istanza così fondamentale per tutta la tradizione cristiana sgorga quella speciale responsabilità dell'essere umano nei confronti del creato. E proprio da questa responsabilità matura l'intenzione ferma di Bartolomeo a «promuovere i giusti valori e ispirare le virtù necessarie a proteggere la creazione di Dio»[9].

---

[7] Bartholomeos I, *Nostra madre terra*, p. 23.
[8] Bartholomeos I, *Nostra madre terra*, p. 98.
[9] Bartholomeos I, *Nostra madre terra*, p. 56.

Viene poi aggiunta una specificazione che non può passare inosservata: «... proteggere la creazione di Dio nella sua espressione umana, animale e naturale». È tutta la natura che testimonia l'opera creativa, quel dono di Dio che si trova al principio dell'essere e dell'esistenza. La tradizione cristiana orientale esprime tale realtà con la dottrina delle energie divine, secondo la quale, nelle parole dello stesso Patriarca Ecumenico, Dio per mezzo delle sue "energie" pervade l'intera creazione e, di conseguenza, c'è qualcosa di sacro in ogni essere»[10]. Questo tema, al contempo teologico e spirituale, dell'Oriente cristiano, viene valorizzato qui per esprimere quella segreta presenza di Dio in tutto il creato che sancisce la sua sacralità e, una volta di più, la profonda responsabilità di cui l'essere umano è investito.

Questa prospettiva è chiaramente affine a quella sottolineata da un altro grande tema della tradizione ebraico-cristiana: quello della metafora del libro della natura. Concepire la natura come un libro rimanda dunque all'idea di un "autore" di questo libro; e poi di un messaggio, di un significato, di un senso consegnato a questo libro dal suo Autore; e infine di un destinatario di questo messaggio. Questa metafora rimanda dunque ad una sacralità della natura. E dischiude anche la prospettiva di un "uditore" del messaggio che essa veicola: l'essere umano. Non è privo di significato che la metafora del libro della natura è anche la porta per la quale la figura di san Francesco d'Assisi fa il suo ingresso nella *Laudato si'*, l'enciclica del Santo Padre che testimonia inequivocabilmente la sintonia con il Patriarca Ecumenico. Evidentemente, questo non è punto secondario nel comprendere perché proprio in questa sede – la Pontificia Università Antonianum, affidata dal Papa all'Ordine dei Frati Minori Francescani – partecipiamo al conferimento di un Dottorato *Honoris Causa* a Bartolomeo I, come ulteriore segno di vicinanza e sintonia tra la Chiesa d'Oriente e la Chiesa d'Occidente.

La metafora del libro della natura sembra attribuire all'essere umano un ruolo speciale nella creazione; egli sembra essere il destinatario privilegiato del messaggio affidato a questo bellissimo libro dal suo sapientissimo Autore. Questo privilegio tuttavia è anche un onere, un compito, una responsabilità di cui l'essere umano non può far dispensa. Come lo stesso Patriarca Ecumenico, con parole eloquenti e fondate, sostiene:

---

[10] Bartholomeos I, *Nostra madre terra*, p. 24.

> Certo, il genere umano ha un ruolo e una responsabilità unici, ma, ciò nonostante rappresenta una parte dell'universo, una parte che non può essere né pensata né concepita a parte rispetto all'universo. Come direbbe san Massimo il Confessore, gli esseri umani non sono isolati dal resto della creazione. Sono legati, per loro natura, all'intera creazione[11].

Facile riconoscere anche in queste parole la profonda sintonia con alcuni sinodi della *Laudato si'*, come anche con il Santo d'Assisi che ispira non solo l'enciclica, e non solo questa Pontificia Università, ma anche una concezione del creato, dell'essere umano e del suo ruolo nell'economia della creazione, che oggi sembra richiesta come uno dei presupposti essenziali per poter affrontare adeguatamente, sinergicamente ed efficacemente la questione ecologica.

Appare sempre più chiaramente, infatti, che la questione ecologica e la questione antropologica sono strettamente interconnesse. Lo sottolinea con forza il Patriarca di Costantinopoli, proprio in uno dei suoi primi commenti alla *Laudato si'* :

> Perciò la diagnosi del Papa colpisce nel segno: «Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale». Di fatto, come egli continua nel seguito, c'è bisogno «di un approccio integrale per combattere la povertà, per restituire la dignità agli esclusi e nello stesso tempo per prendersi cura della natura»[12].

La responsabilità dell'essere umano nei confronti della natura non si sostituisce, anzi accentua ancor più, la responsabilità di ognuno nei confronti del prossimo. Questo intreccio di responsabilità ha rilevanza specifica nel quadro della questione ecologica. E anche da questo punto di vista, il pensiero del Patriarca Ecumenico di Costantinopoli è inequivocabile. Parlando della «minaccia ai fragili ecosistemi del nostro pianeta rappresentata dal riscaldamento globale» egli non manca di richiamare «l'urgente bisogno per tutte le religioni di sottolineare la necessità di una forma rinnovata di conversione nel nostro atteggiamento nei confronti della natura»[13]; e poco dopo non esita a sottolineare come

---

[11] Bartholomeos I, *Nostra madre terra*, p. 40.
[12] Bartholomeos I, *Nostra madre terra*, p. 99-100.
[13] Bartholomeos I, *Nostra madre terra*, p. 56.

> il problema ecologico dell'inquinamento è intrinsecamente legato al problema sociale della povertà; e quindi l'intera attività ecologica è in ultima analisi misurata e adeguatamente giudicata dal suo effetto sugli altri, a cominciare dai più poveri (cf. Mt 25,31-46)[14].

Evidentemente, anche questo aspetto del pensiero di Bartolomeo I non può esser passato inosservato all'Università Antonianum, radicata com'è nelle sensibilità del Poverello d'Assisi, che «manifestò un'attenzione particolare verso la creazione di Dio e verso i più poveri e abbandonati» (*Laudato si'* 10).

Questo "intrinseco legame" tra questione ecologica e questione antropologica non ha soltanto dei chiari risvolti teologico-pastorali nel pensiero del Patriarca Ecumenico – risvolti che trovano il loro punto di fuga nell'idea che l'abuso ambientale sia un vero e proprio peccato, contro Dio, contro l'umanità e contro la natura stessa. Ma ha anche una ricca valenza filosofica, etica e antropologica al contempo.

Dal momento, dunque, che siamo qui oggi per conferire un Dottorato *Honoris Causa* in Filosofia, vorrei insistere ancora un momento su alcune articolazioni del pensiero di Bartolomeo I dal sapore evidentemente etico-filosofico.

Non mi riferisco qui soltanto a concetti come quelli di "crimine contro la natura" e "crimine contro noi stessi", o all'invito a guardare alle radici etiche e spirituali dei problemi ambientali, oppure ancora all'appello per la protezione del bene comune.

Mi riferisco soprattutto a quell'umanesimo cristiano in grado di mitigare quel «"complesso di onnipotenza" dell'attuale "uomo-dio"»[15] richiamato recentemente proprio in occasione della giornata di preghiera per la salvaguardia del Creato dal Patriarca Ecumenico, il quale non manca di individuare uno dei punti nevralgici dell'attuale crisi:

> Nell'uso della forza che sgorga dalla scienza e dalla tecnologia, si rivela oggi l'ambiguità della libertà dell'uomo. La scienza è al servizio della vita, contribuisce al progresso, a fronteggiare le malattie e molte situazioni che erano ritenute fino ad oggi "fatali", crea nuove prospettive po-

---

[14] Bartholomeos I, *Nostra madre terra*, p. 57.

[15] Bartolomeo I, *Messaggio Patriarcale in occasione della Giornata di preghiera per la salvaguardia del creato*, 1 settembre 2020.

> sitive per il futuro. Tuttavia, allo stesso tempo, consegna all'uomo mezzi potentissimi, il cui cattivo utilizzo può rivelarsi catastrofico[16].

È dunque la libertà umana – il libero arbitrio che si accompagna indissolubilmente tanto con la creatività quanto con la responsabilità – il punto nevralgico su cui si gioca oggi non soltanto la questione ambientale, ma anche la questione antropologica-integrale del futuro dell'umanità in questo mondo: dell'umanità tutta intera in ogni sua dimensione.

Conclusione

Quanto ho richiamato in questa *Laudatio* non esaurisce certo i meriti di Bartolomeo I, né gli spunti di riflessione che il Patriarca Ecumenico offre con il suo ministero – e sono certo che di tali spunti ne ricaveremo ancora dalla *Lectio Magistralis* che egli sta per pronunciare in questa solenne occasione.

Dai brevi cenni appena fatti non manca però di trasparire l'ampiezza, la ricchezza e la fecondità del pensiero di Bartolomeo I. Questioni ambientali e ecologiche, temi antropologici, etici, alcuni tra i più attuali e dibattuti tra cui la questione delle disparità sociali e della tecnologia. Un impegno culturale e spirituale, istituzionale e pastorale che non manca di vedere nella questione ecologica anche una via verso l'unità dei cristiani. Un impegno che si arricchisce di una chiara apertura interdisciplinare – anzi trans-disciplinare – innescando dibattiti tra scienziati, economisti, giuristi, filosofi, teologi, esponenti delle varie religioni e istituzioni internazionali.

Un impegno, quindi, integrale e interdisciplinare. Ed è proprio su questa attestazione che intendo concludere questa mia *Laudatio* a Bartolomeo I, Patriarca Ecumenico di Costantinopoli. La sua vita e il suo ministero, la sua produzione intellettuale e le priorità che ha voluto negli anni promuovere, il suo ministero ecclesiastico e la sua opera spirituale: tutto suona come un impegno interdisciplinare e integrale a servizio dell'essere umano, e quindi della sua casa comune, il Creato, e finalmente del Dio Creatore del cielo e della terra!

Pietro Parolin

---

[16] Bartolomeo I, *Messaggio Patriarcale*.